

BASSO VERONESE

Telefono 045.9600.111
Fax 045.9600.120
legnago@arena.it

SANGUINETTO e NOGARA. Proseguono le indagini per ricostruire l'esatta dinamica dell'impatto costato l'altra sera la vita al dottore di base che rientrava a casa in moto

Tragica fine di Tuzza, resta il mistero

Al vaglio le testimonianze e i filmati delle telecamere per scoprire il possibile coinvolgimento di altri mezzi. Era presidente Aido, la famiglia ha donato gli organi

Riccardo Mirandola

La tragica fine di Nicola Tuzza, il medico di base di 62 anni morto mercoledì sera in via Ca' de' Micheli, a Sanguinetto, mentre era alla guida del suo scooter, resta un mistero. I carabinieri della stazione cittadina, che sono giunti per primi sul luogo dell'incidente e hanno rinvenuto il corpo privo di vita del medico con accanto la sua moto semi distrutta, nutrono dubbi sul fatto che Tuzza possa aver perso da solo il controllo del mezzo per poi morire all'istante dopo aver sbattuto la testa sull'asfalto. Lo scooter, infatti, presentava alcune ammaccature che potrebbero far pensare ad uno scontro con un altro mezzo, forse un camion, e che il conducente non si sia accorto di quanto stava succedendo. Tanto da proseguire la propria marcia.

Un prezioso contributo alle indagini, avviate dai militari per risalire ad eventuali persone coinvolte anche a loro insaputa nel terribile impatto, potrebbe arrivare dalle im-

magini riprese dalle telecamere collocate alla rotonda di Sanguinetto e in centro a Nogara. Si potrà così identificare auto e camion, che verso le 19 del 24 febbraio hanno percorso il tratto di strada dove ha trovato la morte lo sfortunato medico di base. Una donna ha riferito ai carabinieri di essere stata sorpassata da Tuzza poco dopo il semaforo di Sanguinetto. Poi, a distanza di circa tre chilometri, si è trovata davanti a un corpo riverso sull'asfalto mentre pochi metri più in là c'era la moto. La testimone ha subito chiamato i soccorsi ma sulla scena dell'incidente non ha visto altri mezzi.

La salma del medico di famiglia, residente a Nogara, è stata trasportata nelle celle mortuarie dell'ospedale di Legnago a disposizione della magistratura per un'eventuale autopsia. Ieri mattina, il figlio Davide ha dato il consenso per la donazione delle cornee e delle valvole cardiache del padre sapendo che questo era il desiderio del medico. Tuzza, infatti, era da anni presidente dell'Aido di Nogara ed era attivo nelle campagne

di sensibilizzazione per la donazione degli organi. Oltre al figlio, il medico lascia la compagna Carmen, la sorella Marina e l'amatissima mamma Fedora di 93 anni. Secondo quanto riferito dalla compagna, Nicola si era recato a Sanguinetto per una visita domiciliare urgente a un paziente e stava rientrando a casa per la cena. Un percorso, che Tuzza copriva ogni giorno da circa 30 anni. A Sanguinetto, infatti, il dottore aveva uno studio odontoiatrico e da due anni era diventato anche medico di base, molto apprezzato dai suoi pazienti per la grande disponibilità.

Contrariamente a tanti colleghi, Tuzza si è sempre recato a visitare a domicilio i propri assistiti affetti dal Covid, facendo anche i tamponi. Non solo. Spesso è capitato che amici e conoscenti gli chiedessero il favore di visitarli a casa perché il loro medico si rifiutava. E Tuzza si rendeva disponibile anche nei giorni festivi. Un medico d'altri tempi, insomma, che era amato e stimato dagli abitanti dei due paesi. «La morte di Tuzza lascia un vuoto



Lo scooter su cui viaggiava il medico al momento dello schianto



Nicola Tuzza

enorme nella nostra comunità», commenta Daniele Fraccolari, sindaco di Sanguinetto, «era una persona eccentrica ma dal cuore d'oro. I suoi pazienti erano entusiasti del suo modo di fare e della sua grande disponibilità». Sgomento anche a Nogara dove il sindaco Flavio Pasini è molto addolorato: «Nicola era un amico, ci sentivamo spesso e parlavamo del suo lavoro che lui viveva come una missione». La data del funerale non è ancora stata fissata in attesa del nulla osta della magistratura. ●

Il ricordo del professionista 62enne

Curava gratis i bisognosi e amava gli sport estremi

Attento e scrupoloso nella professione ma eccentrico e burlesco nella vita privata. È questo in sintesi il ritratto di Nicola Tuzza, che nei ritagli di tempo libero amava dedicarsi agli sport estremi come il Base Jumping o le scalate in solitaria sulle montagne veronesi e trentine. Non solo. Ogni sera i suoi «fans» su Facebook si dilettavano a leggere i post ironici che rivolgeva al suo amico Alessandro Andreoli o si dedicavano a risolvere gli enigmi linguistici che pubblicava proprio per intrattenere gli amici. Da qualche anno, Nicola aveva la passione per il Base Jumping, girava per tutto il nord Italia per lanciarsi da ponti o pendii ripidi anche a scopo benefico per raccogliere fondi per l'Aido. I video dei suoi lanci nel vuoto erano seguitissimi al punto che ormai in paese tutti sapevano delle sue passioni per questo sport piuttosto rischioso. Memorabili anche le sue arrampicate sulle vette dolomitiche in totale solitaria, armato di corda e piccone per arrivare il più possibile vicino



Il medico con la maglia dell'Aido

alle nuvole. Gli amici ricordano che una volta, scendendo una montagna più impervia del solito, il medico si sentì mancare le forze e pensò bene di chiedere aiuto all'elicottero del soccorso alpino che lo riportò a valle presentandogli poi un conto salato. Tuzza non era solo amante degli sport estremi. Da tempo, poi, il medico si dedicava anche al salvataggio degli animali in difficoltà collaborando con la Lega per la difesa del cane di Legnago. Tuzza era noto anche per la sua sensibilità verso chi si trovava in difficoltà economiche tanto che spesso curava i denti anche a chi sapeva benissimo che non poteva saldargli il conto. **R.M.**

LA CATEGORIA. I pensionamenti e i decessi causati dal Covid o dagli incidenti hanno ridotto il numero di professionisti

Medici di base all'osso, cresce l'allarme

I distretti 2 e 3 dell'Ulss 9 sono quelli più in sofferenza. A Coriano e a Bonaldo sono già andati deserti più bandi

La mancanza di medici di famiglia sta diventando davvero preoccupante nella Bassa. Non bastavano i pensionamenti e i decessi per Covid 19 a lasciare scoperti alcuni Comuni della Bassa Veronese. Dopo le morti per Coronavirus di Leonardo Tarallo, medico di base a Terrazzo, e di Graziano Ghirelli, in servizio a Sustinenza di Casaleone, un

grave incidente in scooter ha lasciato Sanguinetto senza uno dei suoi due medici di medicina generale. L'improvviso decesso di Nicola Tuzza ha provocato grande sconcerto non solo a Nogara, dove viveva, ma anche fra i suoi pazienti di Casaleone, trovatisi improvvisamente senza dottore. Il Distretto 2 di San Bonifacio e il Distretto 3 di Legnago sono le zone che in questo momento stanno soffrendo di più per la carenza di medici di medicina generale. Anche se la Regione ha annunciato proprio ieri che prende-

ranno presto servizio 70 nuovi medici di medicina generale, rimane il problema della scarsa appetibilità della Bassa Veronese.

«Se c'è un posto vacante a Bardolino e uno a Villa Bartolomea, un giovane medico quale destinazione scegliere? È facile intuirlo», dice Giorgio Barini, medico di famiglia dell'Associazione funzionale territoriale (Aft) di Cerea. E quello che è successo a Coriano Veronese, dove si sta provando in tutti i modi a sostituire il dottor Loris Mohorovic, in pensione dell'esta-

to del 2019. Purtroppo però, i bandi continuano ad andare deserti. «Siamo disposti a fornire locali di proprietà pubblica purché venga un medico nella nostra frazione», annuncia il sindaco Giovanni Ruta. Chissà se la sua offerta attirerà qualche candidato. A Bonaldo di Zimella, dopo il pensionamento di Guido Rossini, ben tre bandi non sono andati a buon fine. Sei medici dell'Ambito territoriale 5 hanno accettato di alzare i propri massimali per accogliere i 1.600 pazienti di Rossini, ma non tutti hanno trovato una

collocazione. Alcuni dei medici della zona, infatti, avevano già preso in carico gli ex mutui del dottor Roberto Beggio di Cologna (in pensione dallo scorso anno) e della dottoressa Maria Rosa Scavazza (deceduta a marzo del 2020). Fra qualche tempo anche il dottor Gino Contri di Cologna raggiungerà l'età pensionabile. «Fortunatamente l'Aft di Cerea non è in sofferenza, anche se da 15 medici che vi lavoravano fino a qualche mese fa, ora ci siamo ridotti a 13», continua Barini. «Penso che bisogna insistere



Graziano Ghirelli



Leonardo Tarallo

sulla strada della medicina integrata di gruppo, l'unica via per offrire servizi qualitativamente migliori ai pazienti, allargare la disponibilità di orario e supplire ad eventuali assenze dei colleghi. E fonda-

mentale lo scambio di idee fra dottori, l'informatizzazione, la possibilità di avvalersi di segretari ed infermieri per dedicarsi con maggiore serenità all'assistenza e alla cura dei pazienti». ● **P.B.**

LEGNAGO. Il Comune stanza 458mila euro per garantire la consegna di pasti a domicilio e i trasporti sociali fino al 2025

Più fondi per anziani, disabili e disagiati

Più fondi per garantire i pasti a domicilio ed il trasporto degli anziani a Legnago. Il Comune ha deciso di rinnovare per i prossimi quattro anni il servizio che, dietro la corresponsione da parte degli utenti di tariffe che variano a seconda della fascia di reddito da 2,93 a 5,75 euro a pasto con l'esenzione per quanti percepiscono meno di 3mila euro all'anno, è sempre più richiesto. Dal 2017 ad oggi, infatti, sono saliti da 50 a 55 gli anziani soli o le persone con disagio sociale che usufruiscono di tale opportunità, con il conseguente incremento del numero di pasti erogati direttamente a casa degli

utenti, saliti nell'ultimo quadriennio da 18.500 a 19mila all'anno. Per questo motivo, la Giunta del sindaco Graziano Lorenzetti, su proposta di Orietta Bertolaso, assessore alle Politiche sociali, ha deciso di innalzare da tre a quattro anni la durata del prossimo appalto, rimpinguando di conseguenza il fondo necessario per garantire queste prestazioni.

È un assegno di 458mila euro spalmati in quattro anni, ovvero 115mila euro in più rispetto all'ultimo contratto triennale attivato il 1 marzo 2018, quello che l'esecutivo è pronto a staccare dal prossimo primo luglio all'impresa

che, tramite apposite selezioni, verrà scelta per subentrare fino al 31 agosto 2025 alla cooperativa sociale «Ardea» di Vigo, attuale responsabile del servizio. Il progetto prevede pure la consegna dei pasti ai 20 utenti che frequentano il centro diurno per la terza età attualmente ospitato, dal lunedì al sabato, nella palazzina di via XXIV Maggio.

Il trasporto degli anziani, nell'ambito dell'appalto, verrà garantito verso strutture socio-assistenziali e sanitarie e riguarderà pure i disabili con situazioni di disagio. I destinatari verranno individuati su indicazione delle assistenti sociali del Comune. Gli

uffici di Palazzo de' Stefani hanno stabilito che i pasti verranno consegnati tutti i giorni, festivi compresi, tra le 11.30 e le 12.30 a casa di ciascun utente. Le pietanze, confezionate negli appositi contenitori, dovranno essere prelevate nel centro di cottura di San Pietro. «Quello dei pasti a domicilio», evidenzia Bertolaso, «è un servizio molto apprezzato perché permette agli anziani, già duramente provati dall'emergenza Covid, di rimanere a casa propria evitando di esporsi al contagio. Il trasporto consente invece agli utenti di accedere alle strutture assistenziali in tutta sicurezza». ● **F.T.**



Orietta Bertolaso

Brevi

ROVERCHIARA MUNICIPIO CHIUSO AL PUBBLICO PER AGGIORNAMENTO

Oggi, per consentire la partecipazione dei dipendenti ad un corso di aggiornamento, il municipio rimarrà chiuso al pubblico per tutto il giorno. **L.B.**

ROVERCHIARA SLITTA AL 30 GIUGNO IL PAGAMENTO DEL CANONE UNICO

C'è tempo fino al 30 giugno per pagare il canone unico, cioè il canone patrimoniale di concessione ed esposizione pubblicitaria, e del canone per i mercati. **L.B.**

SALIZOLE SI RIUNISCE IL CONSIGLIO COMUNALE

Oggi, alle 20, nella sala civica del castello si riunirà il consiglio comunale per discutere il programma triennale delle opere pubbliche e il bilancio previsione per il triennio 2021-2023. **L.M.**

MINERBE IL COMUNE RINNOVA LA CONVENZIONE CON IL GRUPPO ALPINI

Il Comune ha rinnovato per altri 15 anni la convenzione con il gruppo Alpini per l'uso della baita ricavata nel 1990, e poi ristrutturata e ampliata, negli spogliatoi dell'ex campo sportivo. **F.S.**